

IL GIARDINO

Prendersi cura della propria storia

Il Giardino

I incontro, 15/11/23

Teresa

(Gen2,8; 2,15; 1,28) “poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato ” “ perché lo coltivasse e lo custodisse”; “ perché soggiogasse e dominasse la terra”.

Dio pone l’uomo in un giardino, che Egli stesso ha piantato e che non appaga il cuore di Adamo, finchè non incontra la donna, dono di Dio e aiuto simile a lui, in cui riconoscersi e con cui entrare in relazione. Adamo esprime lo stupore dell’incontro nel canto di gioia: *“questa volta è ossa delle mie ossa e carne della mia carne”*, superata, così la solitudine originaria nella comunione delle persone, non sono più due ma uno nella umanità e nella dignità. Entrambi scoprono il linguaggio dei corpi, che rivela il significato profondo della mascolinità e della femminilità come vocazione all’amore e al dono di sé. Il giardino del principio è il luogo delle delizie dell’amore della coppia, depresso nel loro cuore, come riflesso dell’Amore oblativo di Dio e della comunione trinitaria.

Il giardino del principio richiama alla mente il Cantico dei Cantici, in modo particolare tra il primo e il secondo capitolo avviene l’incontro d’amore tra l’amato e l’amata: con una sequenza di immagini poetiche e di simboli si celebrano reciprocamente nel realismo e nella solarità dei gesti d’amore, che culminano nel canto: *“quanto sei bella amata mia”, “quanto sei bello amato mio”*, parole semplici che risuonano come balsamo per gli sposi di tutti i tempi, non solo nel periodo dell’innamoramento, ma anche dopo un quarto di secolo o persino dopo cinquant’anni insieme, quando un sorriso o un prendersi per mano, perché le ginocchia vacillano, manifestano la forza e l’intensità dell’amore coltivato lungo le traversie della vita. (*“La famiglia nel giardino delle Scritture”*, in cui i coniugi Zattoni-Gillini creano stupende connessioni tra Parola di Dio e quotidianità intrafamiliari).

Nella perfetta armonia del giardino, Dio scende a passeggiare alla brezza del giorno e mentre gode della bellezza del creato, si intrattiene familiarmente con la coppia. Di che cosa parlano?

(Lc 24,13-35 Il Signore Risorto accompagna una coppia di sposi nel cammino di conversione)

Nel giardino dell'amore hanno origine tutte le famiglie, sognate, volute e amate da Dio, perché siano felici, si lascino accompagnare nella unità e nella fedeltà alla fonte dell'Amore e abbiano sempre a cuore lo statuto del principio della famiglia, richiamato da Gesù (Mt 19,1-8). Ma accade che la durezza del cuore e la prepotenza dell'io, frutto della seduzione del maligno, tante famiglie conoscono il conflitto, la divisione e il fallimento del progetto matrimoniale, con la conseguenza della ricerca egoistica di altre vie di piacere e di appagamento individualistico. Di questo sconvolgimento del principio vedremo negli incontri successivi.

Il giardino è dono di Dio e deve essere accolto come **compito esistenziale**: va coltivato e custodito, verbi che alludono alla responsabilità di prendersi cura del dono, di accrescerne le risorse e la bellezza per il bene prezioso della famiglia. **Coltivare** implica tempo, impegno, pazienza e spesso fatica da parte degli sposi sia nel quotidiano, con i suoi affanni e con la sua routine, sia nelle varie stagioni della vita, quando i figli sono piccoli, adolescenti, e anche da giovani e adulti; il **custodire** richiama all'attenzione di accogliersi ogni giorno, e di alimentare la fiamma dell'amore nel dialogo sincero e nella premura di una spiritualità della cura e della misericordia; sottolineerei anche il vigilare nel difendere e proteggere sempre dalle insidie del male la relazione della coppia che rimane il baluardo della famiglia.

Le famiglie che sperimentano la bellezza dell'alleanza nuziale e delle relazioni familiari, la forza della comunione, degli affetti e del bene comune, portano oltre le pareti domestiche, alle altre famiglie e a tutti gli uomini, la gioia e la testimonianza luminosa dell'amore accolto e donato gratuitamente, rendendo così **"più domestico il mondo"**, e cioè diffondono tenerezza, amabilità e solidarietà, capacità di aiuto e di condivisione negli ambienti di vita, di lavoro e di svago. *"I coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società."* (AL 183-184)

Anche la terra, da **soggiogare e dominare** alla luce della Sapienza del Creatore, è dono di Dio alla famiglia umana. Il dominio sulla terra trova la sua verità in stili di vita

ispirati alla sobrietà e alla temperanza e, quindi, in una signoria esercitata con saggezza, riconoscenza e gratitudine per rendere più bello e vivibile il mondo nel rispetto della verità di tutte le creature, a cominciare dalle persone. (Compendio DSC 486-487) A questo proposito, a volte, si cade in forme di animalismo esasperato o di panteismo ecologico.

Gli uomini, al vertice del creato, sono collaboratori di Dio nella creazione di un mondo di giustizia e di pace per tutti. Come parlare di giustizia e di pace in un mondo dilaniato da guerre fratricide, che provocano morte e orrende devastazioni? (FT 231) La terra va coltivata e custodita, unico criterio per intendere il soggiogare e dominare, verbi che includono lo spazio di conoscenza, di interventi e di trasformazione che il genio e la creatività dell'uomo possono mettere in atto a vantaggio di tutti. Il dono ricevuto spesso è lasciato all'arbitrio distruttivo dell'egoismo umano, per esempio quando l'uomo si costituisce padrone assoluto del creato, si sostituisce a Dio e provoca la ribellione della natura, che segue il suo corso. In realtà siamo solo **amministratori responsabili** (LS 115-119) dei beni ricevuti dal Creatore, che sono collettivi, per le generazioni presenti e per quelle future. Una sana relazione con l'ambiente non può prescindere da quella con Dio e con le altre persone, come insegna l'antropologia cristiana.